

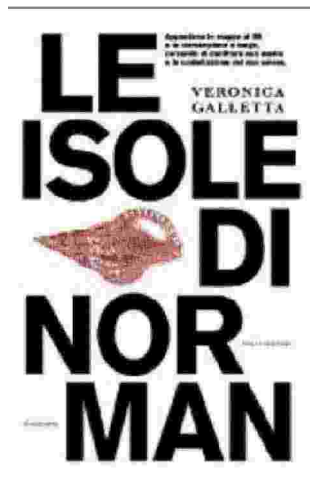
Il leader dell'Opera Prima

Galletta: «Un romanzo su famiglia e memoria in una Siracusa Anni '90»

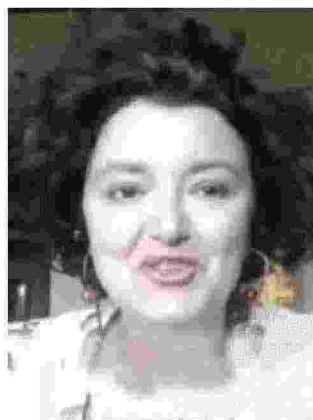
Chiara Roverotto

Veronica Galletta, 49 anni, ingegnere idraulico con il romanzo "Le Isole di Norman" pubblicato dalla casa editrice **"Italo Svevo"** nella primavera di quest'anno per la collana Incursioni a cura di Dario De Cristofaro, è la vincitrice del premio Campiello Opera Prima. L'annuncio ieri durante la diretta televisiva su Rai 5 nel corso del programma "Terza pagina" condotto da Licia Troisi. L'autrice è di Siracusa e da alcuni anni vive a Livorno con il marito e un figlio. Visibilmente emozionata al primo collegamento televisivo. «Capirò piano, piano che cosa significhi vincere questo premio. Diciamo che sono una persona a rilascio lento e che deve riflettere su una cosa enorme. Il passaggio dalla scrittura al libro - ha commentato - è già complesso. Poi, quando la storia prende forma si passa all'editing, alla scelta della copertina, poi lo si vede in libreria. E adesso arriva il premio. Troppe cose da metabolizzare. Credo mi servirà ancora tempo».

Ma veniamo alla trama, la protagonista è Elena, una



La copertina del libro



Veronica Galletta ieri su Rai 5

giovane studentessa che abita sull'isola di Ortigia insieme al padre, ex militante del Partito comunista, e alla madre, che vive chiusa in camera da diversi anni, circondata da libri che impila secondo un ordine chiaro solo nella sua testa. All'improvviso la donna si allontana da casa. Elena cerca di elaborare la sua assenza iniziando un viaggio rituale attraverso i luoghi dell'isola. Parallelamente, nel tentativo di fare luce su un evento traumatico della sua infanzia, di cui porta addosso i segni indelebili, la ragazza capirà che i ricordi molto spesso non sono altro che l'invenzione del passato.

«La mia è una storia di ricerca all'interno di una famiglia attorno agli Anni Novanta, volevo parlare della memoria - ribadisce Galletta - di quanto a volte sia ingannevole, fittizia. E' un percorso verso la mia città Siracusa e l'isola di Ortigia, che diventa un personaggio del libro, una declinazione intima. La protagonista si mette a cercare, ma alla fine la sua è una grandissima dichiarazione d'amore con le contraddizioni che si possono vivere all'interno di ogni nucleo familiare». Elena possiede solo il ricordo di un'ustione, una pentola bianca e rossa che cade, cheloidi che si formano sul suo corpo, una signora guaritrice, una piuma, e il trauma che diventa un gioco: le sue cicatrici diventano isole, Le isole di Norman. «Così nasce la passione per la cartografia: Lilliput e Laputa su una gamba, le Isole del tesoro dietro l'altra, Mompracem sul gluteo sinistro, la misteriosa Atlantide sulla schiena, nascosta anche a sé stessa. Si fa mappa, e fa mappe del dolore altrui», conclude l'autrice. •

